



MAZZOCCHI ALEMANNI Muzio (Firenze, 1920 – Roma, 2013)

Nato a Firenze ma presto trasferitosi a Roma, a questa città dedicò gran parte della sua intensa attività di studioso e di scrittore legando il proprio nome, in particolare, allo studio della poesia del Belli. A partire dalla tesi di laurea il cui testo, con il titolo *Unità dei Sonetti* fu pubblicato dai Fratelli Palombi nella miscellanea *Giuseppe Gioachino Belli* edita nel 1942.

È del 1952, poi, l'allestimento a sua cura del glossario-indice annesso all'edizione di Giorgio Vigolo dei *Sonetti romaneschi* (1952). Un'altra voce significativa della sua bibliografia belliana è la pubblicazione delle *Lettere a Cencia*, uscita fra il 1973 e il 1975, nella quale viene riprodotto il carteggio fra Belli e Vincenza Perozzi Roberti, una nobildonna marchigiana legata al poeta da una lunga, affettuosa amicizia. Innumerevoli inoltre i saggi da lui dedicati a Belli lungo tutto il corso della sua operosa attività scientifica: in occasione dei suoi 80 anni una scelta di tali scritti fu curata da Franco Onorati e pubblicata dall'editore Colombo (2000). Nel 1994, infine, fu tra i fondatori del Centro Studi Giuseppe Gioachino Belli, sodalizio del quale - dopo la scomparsa di Luigi De Nardis - assunse la Presidenza.

Stimato studioso della letteratura in dialetto, a lui si deve l'importante saggio *La poesia dialettale romana dai postbelliani agli sperimentalisti* inserito nel catalogo della mostra promossa nel 1995 dalla Biblioteca Alessandrina di Roma col titolo "Voci di Roma".

La frequentazione belliana non esaurisce i molteplici campi dei suoi interessi culturali. Fu giornalista - responsabile fra il 1947 e il 1949 della terza pagina de *L'Italia socialista* - e successivamente bibliotecario nella Biblioteca Angelica fra il 1950 e il 1958. Entrò poi alla Olivetti, nella stagione caratterizzata dalla presidenza di Adriano Olivetti, e in tale ambito fu sceneggiatore di una serie di importanti documentari, fra i cui titoli spiccano alcuni come *Cristo non si è fermato ad Eboli* (1952) e *La via del lavoro* (1961).

Di rilievo le sue riflessioni sulla possibile sintesi fra "le due culture", quella scientifica e quella umanistica, riflessioni che trovano espressione nell'"Almanacco Bompiani" del 1962.

Membro del Gruppo dei Romanisti dal 1994, ha partecipato attivamente alla vita del sodalizio, distinguendosi per i suoi interventi pacati, coerenti con il suo carattere di autentico gentiluomo.

*(Vedi il ricordo nella Strenna dei Romanisti del 2014)*